

MUSEO in·forma

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna – Notiziario del Sistema Museale Provinciale
anno XII, n°33 / novembre 2008 • Diffusione gratuita



Speciale Associazioni Museali italiane

Restauri in Albania

La lezione di Luigi Varoli

Gulp, ancora i fumetti al museo!

Proseguire, oltre la crisi, a valorizzare i musei e a sostenere gli operatori museali

Continuiamo con questo numero a dare testimonianza del lavoro, impegnativo e concreto, che ogni giorno viene svolto su e per i beni culturali, come continuiamo nello sforzo di collegare questo lavoro di "provincia" con reti e realtà più ampie per dare maggiore respiro, confronto di qualità e senso al lavoro quotidiano degli operatori museali.

È stagione difficile per chi lavora in questo settore. Il dibattito estivo sui tagli alla cultura ha dato testimonianza del disagio e delle difficoltà. "Siamo in un'epoca buia" dichiara il Direttore del Consiglio Superiore dei Beni culturali. Il numero di settembre de "Il Giornale dell'Arte" dedica molte pagine alla questione fino ad affermare "Fondazioni e sponsor: ormai siamo solo nelle loro mani". Purtroppo se Roma piange la periferia non ride; anche gli Enti locali risentono pesantemente dei tagli della finanza pubblica e in molti settori di attività, in quello della cultura in particolare, ormai può considerarsi un buon risultato mantenere le posizioni e non arretrare.

In questo quadro è il lavoro quotidiano, l'impegno di ciascuno all'interno di relazioni di rete che permette di tenere le posizioni, di sostenere la motivazione, di continuare a macinare cultura, con la piena consapevolezza che *la pluralità fa la ricchezza e l'unione fa la forza*.

Lo Speciale è dedicato all'associazionismo museale e offre un quadro sintetico del panorama nazionale. Era da tempo che in Comitato di redazione si pensava a questo tema; si è concretizzato ora, dopo l'adesione del Sistema Museale Provinciale all'ICOM, in un momento particolarmente opportuno perché l'associazionismo, se coordinato e rappresentativo, può essere strumento importante per far fronte alla crisi. Infatti le Associazioni museali, per l'impegno congiunto che si sono assunte nel 2004 a Torino, "intendono riportare l'attenzione nei confronti del museo inteso come elemento cardine sia nella tutela e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale sia nella comunicazione sociale. Perché questo ruolo venga riconosciuto e sostenuto sono necessarie alcune fondamentali garanzie: innanzitutto il riconoscimento formale delle professioni museali, che devono essere definite nei profili di competenza; quindi l'autonomia scientifica, culturale e gestionale dei musei; infine il rafforzamento del ruolo dell'associazionismo museale perché forte si senta la sua voce quale espressione di professionisti."

La copertina di questo numero è dedicata tutta al fumetto: un modo per celebrare il centenario del fumetto italiano e sottolineare il lavoro di divulgazione dei musei del Sistema fatto in questi anni attraverso il linguaggio del fumetto, che molto consenso ha trovato tra le giovani generazioni.

Con l'imbarazzo, che è sintomo del disagio di chi abbandona la nave in un momento non facile, comunico che termina con questo numero la mia collaborazione come coordinatore editoriale della Rivista; a dicembre, infatti, cesserà, per pensionamento, il mio rapporto di lavoro con la Provincia di Ravenna. Colgo qui l'occasione per salutare i lettori e per ringraziare pubblicamente tutti i collaboratori di "Museo in-forma": senza il loro contributo ed impegno, non sarebbe stato possibile arrivare fin qui; sono certo, per la serietà e professionalità che li contraddistingue, il loro lavoro continuerà coerente e spedito. Un ringraziamento particolare a Eloisa Gennaro, che ha di molto facilitato il mio compito e lo ha reso possibile e compatibile con i tanti altri impegni istituzionali.

Pier Domenico Laghi



Opere di Cesare Pronti.
Dall'alto:
Oculo con due angeli in volo
e Medaglione a monocromo,
seconda metà sec. XVII,
Ravenna,
Chiesa di S. Romualdo
Deposizione di Cristo
dalla Croce,
ultimo quarto sec. XVII,
Ravenna, MAR
(vedi articolo a pag. 8)

SOMMARIO

16

Il sistema contemporaneo
Cristian Valsecchi

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

17

La lezione di Luigi Varoli
*Orlando Piraccini
e Raffaella Zama*

18

**Non solo conservazione
ma anche promozione
artistica**
Valerio Brunetti

19

**Musei e Università:
un rapporto educativo**
Nadia Ceroni

20

CONTRIBUTI E RIFLESSIONI
**Patrimonio:
un multiforme insieme
di eredità e di risorse**
*Beatrice Borghi
e Rolando Dondarini*

22

ESPERIENZE
DI DIDATTICA MUSEALE
**Gulp, ancora
i fumetti al museo!**
Massimo Marcucci

23

INFORMALIBRI
**Novità editoriali dei
musei del Sistema**

*Le pagine dello Speciale
sono illustrate con immagini
di opere esposte alla mostra
"Luigi Varoli (1889-1958):
un maestro nel Novecento"
(vedi articolo a pag. 17)*



Copertina: Manifesto
di Riccardo Crosa per la mostra
6x100 (vedi articolo a pag. 22)



IV di copertina: Disegno
di Gianni Sedioli per la collana
"I misteri dei musei"
(vedi articolo a pag. 22)

3

EDITORIALE
**Proseguire, oltre
la crisi, a valorizzare
i musei e a sostenere
gli operatori museali**
Pier Domenico Laghi

4

LA PAGINA DELL'ISTITUTO
PER I BENI CULTURALI DELLA
REGIONE EMILIA ROMAGNA
**Volunteers
for cultural heritage**
*Valentina Galloni
e Margherita Sani*

5

LA PAGINA
DELLA PROVINCIA DI RIMINI
euromuse.net
Luca Vannoni

6

LA PAGINA DELLA FACOLTÀ
DI CONSERVAZIONE DEI BENI
CULTURALI DI BOLOGNA
Restauri in Albania
Sandro De Maria

7

LA PAGINA DELLA
SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO DI RAVENNA
**Quando le nuvole
erano più lievi**
Cetty Muscolino

8

PERSONAGGI
Cesare Pronti
Nadia Ceroni

SPECIALE
ASSOCIAZIONI MUSEALI ITALIANE

9

**La pluralità
fa la ricchezza,
l'unione fa la forza**
Pier Domenico Laghi

11

Una rete internazionale
Daniele Jalla

12

Tutelare i musei locali
Anna Montaldo

13

**Il punto di vista
della scienza**
*Il Consiglio Direttivo
di ANMS*

14

Il patrimonio della fede
Carlo Tatta

15

**Insieme per valorizzare
i beni DEA**
Eleonora Censorii

Volunteers for cultural heritage

Un progetto per conoscere a fondo il volontariato nel settore dei beni culturali in ambito europeo

Chiunque operi in una istituzione culturale è consapevole del ruolo fondamentale che il volontariato occupa in questo settore. Oltre alla rilevanza sociale del fenomeno, considerato importante strumento per la crescita professionale e personale dell'individuo, mezzo fondamentale di inclusione e integrazione sociale e potente stimolo per una cittadinanza attiva e responsabile, appare infatti essenziale il contributo dei volontari alla gestione vera e propria delle istituzioni culturali, considerando che essi di frequente operano a più livelli, da quello strettamente esecutivo (apertura, guardia-
nania, ecc.) a quello più propositivo (progettuale e di pro-

grammazione).

I dati sulle organizzazioni di volontariato in Italia, seppure incompleti perché non tengono conto dei volontari che si rapportano alle istituzioni a livello individuale, mostrano una situazione in costante sviluppo, con una crescita sostanziale sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo. Ma a fianco degli innumerevoli vantaggi che il volontariato può apportare al settore culturale, vi sono anche una serie di difficoltà che richiedono di essere indagate e affrontate, affinché il rapporto tra il volontario e l'istituzione possa essere il più possibile proficuo.

Alcune importanti iniziative dell'ultimo anno – dal-

Workshop dell'European Museum Forum di Bertinoro, alla III Conferenza Nazionale dei Musei organizzata da ICOM Italia, al convegno sul volontariato di Prato – hanno posto questo tema al centro di un interessante dibattito, che ha visto come protagonisti le associazioni di volontariato attive in questo campo e le istituzioni culturali, in particolare modo i musei, in cui i volontari operano.

Al fine di comprendere e analizzare la situazione del volontariato nel settore culturale a livello europeo, tenendo conto delle specificità nazionali, è nato anche il progetto VoCH – *Volunteers for Cultural Heritage*, finanziato dal Programma Europeo *Lifelong Learning Grundtvig* per il biennio 2008-2009. Il progetto vede alcune istituzioni europee – tra cui, in ambito italiano, l'Istituto per i Beni Culturali, il Museo del Tessuto di Prato – impegnate in uno studio del volontariato nei beni culturali in ambito europeo e nell'identificazione delle strategie più efficaci per gestirlo.

A livello italiano si sta conducendo una indagine più specifica, mirante a individuare le diverse tipologie di volontari per studiarne le adeguate modalità di reclutamento, motivazione, gestione e riconoscimento/accreditamento. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, è stato inviato un questionario ai musei della Regione volto a rilevare quali funzioni vengono presidiate dai volontari, a quali categorie essi appartengono, da quali motiva-

zioni sono spinti, quali sono i vantaggi e gli svantaggi ottenuti dal museo nel collaborare con essi e quali sono i principali bisogni formativi sia dei volontari sia dei loro coordinatori.

I nodi cruciali emersi sono in primo luogo legati alla complessità del rapporto fra il mondo dei volontari e quello dei professionisti, alla necessità di una chiarezza istituzionale nel definire i ruoli e le competenze richieste e alla variabilità e al forte ricambio dei volontari, che ne rende difficile un'attività di formazione continua. Dall'elaborazione dell'indagine e dal confronto con la situazione europea, sebbene la specificità italiana richieda particolare cautela, scaturiranno nuovi stimoli per le iniziative formative che verranno sostenute prossimamente nell'ambito del progetto. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2009 verranno organizzati dall'IBC un seminario a Bologna rivolto ai coordinatori dei volontari nei musei, e dal Museo del Tessuto di Prato la conferenza conclusiva del progetto.

Informazioni più dettagliate saranno disponibili sul sito del progetto (www.amitie.it/voch) o sul sito dell'IBC nella sezione dedicata ai progetti internazionali (www.ibc.regione.emilia-romagna.it/artisticisti.htm).

**Valentina Galloni
e Margherita Sani**
Istituto Beni Culturali



Il logo del progetto europeo

euromuse.net

Un progetto europeo mette on line le mostre organizzate nei musei di tutta Europa

La Provincia di Rimini, dal 1° gennaio 2008, partecipa al progetto europeo *euromuse.net*, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *eTEN*. Il progetto, il cui termine è previsto per il 31 dicembre 2010, si propone di diffondere la conoscenza e l'utilizzo del portale www.euromuse.net, sul quale è possibile trovare notizie aggiornate, in lingua inglese, tedesca ed italiana, sulle mostre organizzate nei musei di tutta Europa ed altre informazioni supplementari sulle attività didattiche ed i *bookshop* degli stessi.

Sul portale sono già presenti più di 160 musei di 17 paesi europei, tra i quali la National Gallery di Londra, il Museo del Louvre di Parigi, il Rijksmuseum di Amsterdam, gli Uffizi di Firenze.

Al progetto, oltre alla Provincia di Rimini, partecipano i seguenti partner: Fondazione Prussiana per il patrimonio culturale di Berlino (coordinatore del progetto), l'Istituto per i Beni Culturali, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Comune di Rimini, il centro di ricerca di Bologna *Amitié*.

Il progetto intende realizzare i seguenti obiettivi:

- l'implementazione della piattaforma esistente, con l'inserimento di ulteriori informazioni sulle mostre ed i musei di tutta Europa;
- l'integrazione dei dati dei musei con l'interfaccia *Har-*

monise per gli operatori turistici, al fine di facilitare la comunicazione dei musei con il mondo del turismo;

- lo sviluppo della sezione del portale dedicata alle attività dei musei, con informazioni aggiuntive sulle pubblicazioni scientifiche e le ricerche degli stessi, e l'implementazione del servizio delle visite virtuali e delle proposte on-line.

In altre parole, si intende aumentare la possibilità di dialogo e rafforzare i legami tra musei e pubblico, tra cultura e turismo, tra esperti del settore museale di vari paesi europei, anche per stimolare le realtà museali locali a pensare il proprio sviluppo in un confronto virtuoso con il panorama museale europeo.

Attraverso un efficiente motore di ricerca presente in tutte le sezioni del sito chiunque può verificare, anche attraverso selezioni tematiche, quali mostre e quali attività culturali i musei di un determinato paese europeo, o di una determinata città, propongono al pubblico in un certo lasso di tempo. Una ricca e aggiornata selezione di link consente inoltre di approfondire la ricerca effettuata.

La Provincia di Rimini, in queste prime fasi, ha promosso l'adesione al progetto di alcuni musei del proprio Sistema Museale. Sino ad ora hanno aderito i seguenti musei: Museo della Regi-

na di Cattolica, Museo del Territorio di Riccione, Galleria d'arte moderna e contemporanea Villa Franceschi di Riccione, MET - Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna di Santarcangelo di Romagna, MUSAS - Museo Storico Archeologico di Santarcangelo di Romagna, Museo Civico Archeologico di Verucchio. Hanno inoltre aderito al progetto anche le seguenti realtà museali del Comune di Rimini: Museo della Città, Museo degli Sguardi, Domus del Chirurgo. Questi musei sono stati inseriti sul portale di *euromuse.net* e le notizie relative sono consultabili in lingua italiana ed inglese.

L'adesione al progetto da parte dei musei è gratuita e piuttosto semplice. Se il museo possiede un sito con un *database* compatibile con il sistema del progetto, può riversare i dati direttamente nel portale. In caso contrario, occorre compilare dei modelli con informazioni varie sul museo, le collezioni, le attività, le eventuali mostre in programma ed inviarli, insieme a delle immagini, al coordinatore che provvederà al primo inserimento. Successivamente, il museo potrà aggiornare a distanza, tramite un programma specifico, i propri dati. Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito del progetto www.euromuse-project.net.

Luca Vannoni
Ufficio Cultura
Provincia di Rimini

C'è da vedere

Alla Pinacoteca di Faenza

• Dal 13 dicembre
al 31 gennaio:

Paesaggi e vedute. Pittura dal 1600 al 1900 nelle collezioni pubbliche di Faenza.

Una selezione di opere della Pinacoteca documenta l'evoluzione di un genere pittorico, dai paesaggi di sfondo ad un genere autonomo con scene fantastiche e arcadiche o con evidenza naturalistica fino alle evoluzioni della pittura all'aria aperta.

Per informazioni:
Pinacoteca Comunale
Via S. Maria dell'Angelo 9
Tel. 0546 680251
info@pinacotecafaenza.it

Al MIC di Faenza

• Dal 19 settembre
all'11 gennaio:

Bertozzi & Casoni. Nulla è come appare. Forse.

La mostra ripercorre la carriera di Bertozzi & Casoni, società in nome collettivo fondata nel 1980 a Imola da Giampaolo Bertozzi e da Stefano Dal Monte Casoni.

Per informazioni:
Museo Internazionale
delle Ceramiche
Viale Baccarini 19
Tel. 0546 697311-08
info@micfaenza.org

Restauri in Albania

Una Missione dell'Ateneo bolognese ha portato alla nascita di un Centro per il Restauro Archeologico a Saranda

L'Albania possiede un patrimonio archeologico di tutto rilievo, dalla Preistoria al Medioevo, passando attraverso le età greca, romana e bizantina, che sono quelle nelle quali si concentrano le testimonianze più rile-



Scavi al teatro greco-romano di Phoinike (Albania)

vanti, soprattutto nel sud del Paese. A fronte di questa ricchezza, le risorse sono limitatissime. Altrettanto le competenze, perché soltanto da meno di venti anni l'archeologia albanese si è aperta all'Europa e al mondo, stabilendo quei contatti scientifici e professionali che sono essenziali per affrontare in modo moderno i problemi della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

L'Università di Bologna, da quasi un decennio, partecipa a questo scambio di espe-

rienze, attraverso una Missione Archeologica della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e del Dipartimento di Archeologia nella città greca e romana di Phoinike, nella regione di Saranda, a pochi chilometri dal confine

Dal 2007 alle attività propriamente archeologiche sul terreno si è affiancata l'istituzione di un Centro per il Restauro Archeologico che ha sede nella stessa Saranda ed è nato grazie al sostegno di personalità illustri dell'archeologia italiana (ricordo con riconoscenza Salvatore Settis) e a quello economico di Fondazioni Bancarie (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cariplo di Milano), che hanno mostrato grande sensibilità nel sostenere un'iniziativa che nel Paese sta svolgendo un ruolo di avanguardia e di punto di riferimento nel campo del restauro.

Per un biennio (2007-2009, al quale per ora si limita il sostegno finanziario che ne consente la vita, con la speranza di poter avere in futuro nuovi sponsor) il Centro sta formando dodici giovani laureati al-

banesi nel campo del restauro di manufatti e strutture archeologiche. Fra l'autunno e l'inizio della primavera i ragazzi seguono corsi teorici e teorico-pratici a Tirana, presso le sedi dell'Istituto Archeologico e dell'Istituto dei Monumenti Storici, che sono i nostri partner albanesi nell'iniziativa. Nel corso della tarda primavera e dell'inizio dell'estate gli stessi allievi partecipano alle attività di laboratorio a Saranda, su manufatti archeologici, e ai cantieri di restauro sui monumenti della stessa Phoinike e dell'intera regione. Come

docenti sono stati chiamati professori universitari italiani e albanesi e restauratori professionisti dei due Paesi, con la amichevole e qualificata partecipazione di tecnici della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Lo scopo è quello di addestrare un'équipe di restauratori con un'impronta molto pratica, che siano in grado di intervenire con professionalità e rapidamente nelle situazioni di maggior degrado, su monumenti e oggetti che, se lasciati alla stato d'incuria attuale, rischiano di andare perduti per sempre. Nella sede del Centro a Saranda sono stati allestiti laboratori dotati di strumentazione moderna ed efficiente, al cui uso i giovani allievi sono avviati dalla professionalità dei docenti-restauratori.

Assumendo il compito, gravoso e difficile per tante ragioni, di dirigere questo centro ero consapevole delle difficoltà, ma la lunga esperienza in Albania della nostra Facoltà e del nostro Ateneo e l'aiuto di collaboratori davvero impagabili (ricordo fra tutti Riccardo Villicich) consente di adempiere a un compito che reputo essenziale, con la soddisfazione di veder crescere professionalmente i giovani allievi e poter contribuire a sottrarre a un triste destino le meraviglie archeologiche e artistiche di questo bellissimo Paese.

Sandro De Maria
Direttore della Missione Archeologica italiana a Phoinike, Dipartimento di Archeologia

Quando le nuvole erano più lievi

Un recente restauro ha permesso la riscoperta di brani musivi del VI secolo nella chiesa di S. Apollinare in Classe

Indubbiamente sotto il cielo di Bisanzio le nuvole erano più eteree e caratterizzate da cromatismi raffinati: basta osservare con attenzione le nuvole costruite in epoca immediatamente successiva. Queste brevi note ci faranno comprendere che è possibile scoprire qualcosa di nuovo, anche nelle opere d'arte a lungo tempo indagate, confermando che un restauro, condotto correttamente è foriero di acquisizioni e sorprese inaspettate.

Così è accaduto nella fascia superiore dell'arco trionfale di Sant'Apollinare in Classe, che è stato oggetto di un'osservazione speciale, grazie al risanamento delle capriate lignee della chiesa, che versavano in condizioni drammatiche. Approfittando delle impalcature installate per il restauro delle capriate fatte, si è intervenuto su una superficie musiva non più toccata dagli anni '50.

E le scoperte non sono mancate. La fascia superiore dell'arco, con al centro il clipeo col Cristo benedicente, affiancato dai simboli de-

gli Evangelisti, assegnata da tutti gli studiosi ad un unico momento successivo al VI secolo, è stata in buona parte ricondotta all'aureo periodo giustiniano. I quattro maestosi simboli degli Evangelisti e le variopinte nuvole limetrofe, che insistono sull'azzurro cielo, sono stati riconosciuti come opera dei mosaicisti bizantini attivi nella chiesa di San Vitale. Ad un momento successivo, determinato probabilmente dalla necessità di riparare un crollo, si deve attribuire il clipeo centrale del Cristo e le nuvole circostanti.

Il confronto fra le diverse morfologie delle nubi, le differenti tecniche esecutive, il diverso utilizzo di materiali costituisce l'aspetto macroscopicamente più visibile. La decorazione della fascia musiva, già assegnata dal Ricci al VII secolo, successivamente ricondotta al IX dal Mazzotti e di nuovo riportata al VII secolo dalla Rizzardi, era stata concordemente ritenuta omogenea in tutte le sue parti.

Il recente intervento di re-

stauro, diretto dalla scrivente e condotto da Ermanno Carbonara, con la collaborazione di Francesca Veronese e Giuliana Casadio, ha permesso di discriminare con certezza l'eterogeneità delle partiture musive: l'accurata osservazione delle tessiture non lascia dubbi sulla presenza di due interventi stilisticamente e cronologicamente differenti.

Molteplici elementi mostrano come da un'esecuzione accuratissima e concepita con grande maestria si passi ad una realizzazione sommaria e, in alcuni dettagli, addirittura sciatta: dal rigore formale e materico, sempre presente nella prima fase, che comporta la selezione dei materiali più pregiati e delle tonalità cromatiche più funzionali, si passa ad una povertà materica e ad una limitata gamma cromatica organizzata con grande semplificazione formale. Infatti i rapporti stratigrafici fra le malte evidenziano come la malta del rifacimento sovrasti inequivocabilmente quella del mosaico più antico.

Il brano musivo del Cristo è eseguito con relativa cura e maggior ricchezza dei materiali, ma caratterizzato dall'abbondante impie-

go di materiale calcareo, da andamenti scomposti, disegno semplificato, misura delle tessere ridotta e interstizi più visibili. Essendo verosimilmente l'unica porzione di mosaico esaminata con attenzione da quanti ci hanno preceduto e addotta come segnale del mutamento di epoca, ha finito per "trascinarsi dietro" anche tutte le altre raffigurazioni incluse nel medesimo registro.

Le nubi prossime agli Evangelisti, costruite con grande perizia e ricchezza cromatica, raggiungono effetti di eleganza e levità, mentre le altre, pertinenti al rifacimento successivo, congelate in profili rigidi e schematici, sono "farcite" internamente con una massa greve e opaca. Godiamoci quindi i "ritrovati" Evangelisti, figli naturali di Bisanzio, poderose figure cariche di energia e vitalità, impreziosite dai piumaggi delle grandi ali, costruite da delicati passaggi tonali di vetro porpora e tocchi di vetro azzurrino, proprio come gli arcangeli del catino absidale di San Vitale.

Cetty Muscolino
Direttrice Museo Nazionale di Ravenna



Fascia superiore dell'arco trionfale di Sant'Apollinare in Classe

Cesare Pronti

“Prospettivo, architetto e pittore”, ebbe grande successo tra i suoi contemporanei per le fantasiose decorazioni e le opere a monocromo

Nato a Cattolica il 30 novembre 1626 da Marcantonio Baciocchi e Caterina Pronti, le notizie biografiche su questo artista, di cui ricorre il terzo centenario della morte – notizie raccolte dallo storico-ografo e scrittore d'arte Lione Pascoli nelle *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni* (Roma, 1730-1736) – riportano un aneddoto secondo il quale, essendo stato condotto ancora fanciullo alla fiera di Senigallia, vedendo una bottega “tutta per entro piena di quadri” si fermò a con-

templarli per ore, immemorabile del pranzo e dei genitori che lo cercavano.

La vocazione alla pittura portò il giovane Pronti a Bologna nella bottega del Guercino ove rimase per qualche anno a copiare “oltre l'opere sue, anche l'altre di non inferiori maestri”. Dopo l'iniziale tirocinio, si trasferì a Rimini presso il convento dei padri di Sant'Agostino, ordine nel quale fece ingresso sollecitato da “tutti que' religiosi che gli stavano giornalmente attorno per fargli prendere

re l'abito”. Al termine del noviziato, tornò a Bologna dal Guercino per completare la propria formazione artistica e imparando, pare da Girolamo Curti detto il Dentone, le regole per la spazialità illusionistica delle sue scenografie.

Verso il 1650 si stabilì a Ravenna nel convento di Sant'Agostino degli Eremitani con il nome di “padre Cesare da Ravenna” o di “Fra' Cesare Baiocchi”; morì il 22 ottobre 1708, ma della sua salma, tumulata nella chiesa di San Nicolò, attigua al convento, si è persa ogni traccia.

Proprio in questa chiesa profuse uno straordinario e prolungato impegno sia negli affreschi murali che nelle pale d'altare: soprattutto nella decorazione interna delle cappelle di Sant'Agostino e Santa Monica meritò gli elogi del celebre pittore Carlo Cignani che a sua volta, nel 1672, lasciò nella chiesa del monastero di Classe una grande tela con San Benedetto.

L'attività dell'artista si svolse prevalentemente a Ravenna – dove ricevette numerosi incarichi per pale d'altare, ritratti, affreschi decorativi e apparati scenici – ma le sue opere si trovano anche a Forlì, Rimini, Cesena e in diverse località tra Romagna e Marche: una vasta produzione che sottolinea come l'arco della sua evoluzione stilistica proceda dai presupposti guercineschi delle opere giovanili agli esiti di compostezza accademica sotto l'influsso del Cignani, alla maggiore libertà inventiva delle deco-



Cesare Pronti, Oculo con angeli, seconda metà sec. XVII, olio su tela, Ravenna, Chiesa di S. Romualdo

razioni murali. Tele di grandi dimensioni sono conservate presso numerose chiese ed istituzioni pubbliche e private della città, tra cui il Duomo, la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e quella di San Romualdo, il Museo Nazionale, il Seminario Arcivescovile, la Biblioteca Classense, la Cassa di Risparmio, la Pinacoteca del MAR. E nei dintorni si citano sue opere a Cervia nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, a Savignano sul Rubicone nella chiesa di San Giuseppe, a Piangipane nella Palazzina dei Marchesi Spreti, a Russi nel Palazzo di San Giacomo già dei conti Rasponi.

Importanti saggi sulla figura del Pronti sono stati scritti negli ultimi decenni da Umberto Foschi, Luciana Martini, Giordano Violi e Stefano Tumidei, con l'intento di documentare il cammino dell'artista, la sua vena fantastica e quel particolare gusto per il monocromo che caratterizza tanta parte della sua opera.

Nadia Ceroni
Conservatore MAR
di Ravenna



Cesare Pronti, Madonna con Bambino in gloria e Santi, ultimo quarto sec. XVII, olio su tela, Ravenna, MAR

La pluralità fa la ricchezza, l'unione fa la forza

**L'Associazione museale in Italia:
una risorsa per crescere**

Il Sistema Museale della Provincia di Ravenna nel 2008, con deliberazione del Consiglio provinciale, ha aderito a ICOM Italia, per dare attuazione ai compiti di valorizzazione dei musei appartenenti al Sistema stesso e per avvalersi di competenze, iniziative e informazioni di elevato livello.

L'adesione all'ICOM non ha inteso privilegiare un'associazione rispetto alle altre; piuttosto, tenuto conto della molteplicità delle realtà dei musei aderenti alla rete, è stata scelta l'Associazione che promuove e sostiene l'istituzione, lo sviluppo e la gestione professionale dei

musei di tutte le categorie.

La scelta di aderire ad un'associazione museale, tuttavia, non si esaurisce nei pur importanti obiettivi strumentali di acquisire e mettere a disposizione del Sistema e di ogni museo aderente i servizi che l'ICOM propone; l'adesione ha un valore strategico di lunga prospettiva, finalizzata ad aumentare le opportunità di sviluppo coordinato dei musei del Sistema, all'interno di reti che si sviluppano in ambito nazionale e internazionale.

La storia dell'Associazione Museali italiane parte dalla metà del secolo scorso. Daniele Jalla, Presiden-

te di ICOM Italia, nel corso di un'intervista rilasciata ad *Antropologia Museale* (n. 9/2004), ne traccia una rapida sintesi nella parole che seguono: “L'epoca d'oro dell'Associazioni Museali italiane, in Italia, sono stati gli anni del dopoguerra. Allora ebbe un ruolo centrale l'Associazione Nazionale dei Direttori e Funzionari dei Musei di Enti Locali, che promosse la legge 1080 del 1980 per il riconoscimento dei musei non statali. Le relazioni tra le persone, in quel periodo, erano molto più strette e intensa la collaborazione tra Enti locali e Stato. In tutta la fase della ricostruzione non c'è stata opposizione, quanto piuttosto una collaborazione molto solida, almeno al livel-

lo degli alti funzionari del Ministero e dei direttori dei musei. L'ICOM nasce più o meno in quegli anni, ma è solo una componente dell'Associazioni Museali italiane italiano. In seguito, si è avuto un processo di progressiva partecogenesi che ha dato vita all'ANMLI; dall'ANMLI è nata l'Associazione Nazionale Musei Scientifici. Altri fenomeni sono molto più recenti, come la nascita dell'AMEI, di AM-SIMBDEA, di AMACI, dell'Associazione dei musei universitari. ICOM Italia è – e si considera – una delle associazioni, non “l'Associazione” dei musei italiani. Questo vuol dire che non intende affatto svolgere un ruolo egemonico, quanto piuttosto di contribuire a far sì che si re-

Lo Speciale presenta una panoramica delle maggiori Associazioni Museali Italiane, la cui pluralità confluisce nell'obiettivo comune di affermare il ruolo strategico dei musei, partendo innanzitutto dalla piena valorizzazione delle professionalità museali

SPECIALE
ASSOCIAZIONI
MUSEALI ITALIANE



L. Varoli, Al violoncello, olio su tavola, s.d.

alizzi un'intesa fra le diverse Associazioni. L'esistenza di una pluralità di associazioni, alla fin fine, non penso che sia un male, anzi! Esistono delle specificità, legate a diverse tipologie di musei, che sarebbe un peccato trascurare, perché le loro problematiche sono relativamente diverse."

La pluralità delle associazioni museali è comunque già una sintesi, per molti aspetti organica, della pluralità della situazione museale italiana, diversificata per dimensione, tipologia, modello gestionale, professionalità degli operatori, tipologia di reti museali, normativa regionale. La pluralità, qualora non sia orientata alla frammentazione e all'isolamento, è una ricchezza, racchiude in sé un potenziale di contaminazione e cambiamento.

Ma in questa prospettiva quali possono essere le strategie e le prospettive di azione? Come possono declinarsi e convergere gli interessi settoriali e gli aspetti tecnico-scientifici particolari? Qua-

li sono i temi e gli elementi metodologici che possono contribuire a rendere più efficace l'azione delle diverse e plurali associazioni museali? Le risposte non possono che essere articolate a più livelli e secondo linee di azione diversificate ma coordinante.

Il primo livello è quello delle comunità professionali degli operatori museali. Nel corso degli anni abbiamo assistito a una crescita qualitativa e quantitativa della rete dei direttori e dei conservatori, che costituisce di fatto una comunità scientifica di professionisti, in grado di interagire con autorevolezza in diversi ambiti. Nel 2005 è stata proposta la Carta nazionale delle professioni museali; la Regione Emilia-Romagna ha censito nel Repertorio delle qualifiche regionali profili attinenti alla promozione ed erogazione dei servizi culturali, definendo inoltre, nell'ambito degli standard museali, le figure di professioni museali. Un quadro positivo e per molti aspetti incrementale, che però non

esaurisce le problematiche relative alle professionalità degli operatori museali. Purtroppo dobbiamo rilevare anche che la professionalità dei museali non è tuttora del tutto riconosciuta né chiaramente definita. D'altra parte la riduzione delle risorse a disposizione degli Enti locali non agevola il percorso di definizione di organi specificamente orientati a profili tecnici e professionali specialistici come quelli museali.

In questo quadro il ruolo delle associazioni museali diventa fondamentale per approfondire, confrontare e coordinare su vasta scala il contributo degli operatori e attivare tavoli di confronto e approfondimento a livello nazionale e regionale. Solo una comunità scientifica che sta in rete può dar sostanza e contenuti ai profili professionali, agire sui percorsi di alta formazione, elaborare strategie di profilo alto, che diano corpo "culturale e scientifico", oltre agli aspetti più propriamente contrattuali e sindacali.

Un secondo livello attiene alla prospettiva di superamento della frammentazione del sistema museale italiano. Le Associazioni museali italiane possono dare un contributo importante per contenere tale situazione, portare a sintesi almeno nazionale problematiche comuni a piccole realtà, sostenere la spinta a stare in rete e fare "massa critica". Molti musei nascono spontaneamente dal basso e tendono a diventare monadi disperse sul territorio. È compito quindi dell'associazionismo, specie nei territori nei quali non sono attive reti o sistemi museali territoriali, aiutare gli associati a superare la spinta al localismo, a volte esasperato, per raggiungere almeno livelli minimi di contatto, scambio di esperienze, confronto operativo nell'ambito del medesimo territorio provinciale e regionale.

Un terzo livello riguarda il confronto, l'elaborazione e la messa in rete delle eccellenze, la condivisione dei modelli innovativi e vincenti rispetto delle diverse funzioni museali. Partecipare e condividere un'esperienza associativa di livello nazionale permette di non riproporre esperienze superate, di rivisitare esperienze innovative e renderle più funzionali alle esigenze della singola realtà e del singolo territorio. Identità, modelli, strumenti sono un patrimonio su cui riflettere, da elaborare e condividere: partecipare ad una comunità più ampia facilita questo lavoro.

ICOM Italia, insieme ad ANMS, SIMBDEA, ANMLI, AMACI e AMEI ha promosso la costituzione di una Conferenza permanente delle associazioni museali italiane per la concertazione tra tutti gli organismi che operano nell'ambito e a favore della museologia in Italia. È questa la prospettiva strategica delle Associazioni museali italiane: non prospettare un'associazione unica ma, assumendo a valore la pluralità, un'associazionismo che si coordina, confronta e definisce un unico obiettivo di considerare i musei come elemento cardine sia nella tutela e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale sia nella comunicazione sociale e come strumento di conservazione e, ove necessario, ripristino, del capitale sociale.

ICOM Italia, insieme ad ANMS, SIMBDEA, ANMLI, AMACI e AMEI ha promosso la costituzione di una Conferenza permanente delle associazioni museali italiane per la concertazione tra tutti gli organismi che operano nell'ambito e a favore della museologia in Italia. È questa la prospettiva strategica delle Associazioni museali italiane: non prospettare un'associazione unica ma, assumendo a valore la pluralità, un'associazionismo che si coordina, confronta e definisce un unico obiettivo di considerare i musei come elemento cardine sia nella tutela e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale sia nella comunicazione sociale e come strumento di conservazione e, ove necessario, ripristino, del capitale sociale.

Pier Domenico Laghi
Dirigente Settore Cultura
della Provincia di Ravenna

Una rete internazionale

ICOM è la più importante organizzazione dei musei e dei professionisti museali

L'International Council of Museums (www.icom.museum), è l'organizzazione mondiale dei musei e dei professionisti museali, impegnata – come recita il suo Statuto – "a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale".

Creato nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale, per iniziativa di Chauncey J. Hamlin, Presidente dell'American Association of Museums, con l'obiettivo di diffondere la reciproca conoscenza fra le culture come base comune per la pace, l'ICOM ha la sua sede centrale a Parigi, è un'organizzazione non governativa, associata all'UNESCO e con lo status di organismo consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Finanziata dalle quote dei suoi aderenti e grazie al sostegno di diversi organismi pubblici e privati, ICOM riunisce più di 26.000 soci presenti nei cinque continenti e costituisce la più vasta rete internazionale di comunicazione e confronto per i professionisti museali di ogni disciplina e specialità.

Attraverso i suoi 118 Comitati Nazionali (*National Committees*), presenti in 151 paesi, e i 30 Comitati Internazionali (*International Committees*), legati a specifiche tematiche o tipologie museali, ICOM promuove e sostiene

l'istituzione, lo sviluppo e la gestione professionale dei musei; attraverso programmi, pubblicazioni, seminari, corsi di formazione e la Giornata internazionale dei musei che si tiene ogni anno il 18 maggio; organizza la cooperazione e l'aiuto reciproco fra i musei e i professionisti museali nei diversi paesi; rappresenta, difende e promuove gli interessi di tutti i professionisti museali, senza eccezione; diffonde la conoscenza della museologia e delle altre discipline relative alla gestione e alle attività del museo.

Tra i suoi principali documenti, oltre allo Statuto, vi è il Codice deontologico per i musei (www.icom.museum/ethics) che stabilisce gli standard minimi di comportamento e di prestazione per i musei e i professionisti museali e il Piano Strategico che individua gli obiettivi che ICOM intende conseguire nel triennio 2008-2010.

ICOM Italia (www.icom-italia.org) è il Comitato nazionale italiano che esiste dai primi anni Cinquanta e conta oggi circa 700 soci, individuali e istituzionali, il doppio di quanti erano appena quattro anni fa. Tra le principali iniziative sviluppate da ICOM Italia negli ultimi anni va segnalato l'impulso dato al-

la costituzione, nel novembre 2004, della "Conferenza permanente delle associazioni museali italiane" quale sede permanente di concertazione tra tutti gli organismi che operano nell'ambito e a favore della museologia in Italia.

In questo ambito ICOM Italia ha curato l'organizzazione delle Conferenze nazionali dei musei, giunte nel 2008 alla quarta edizione. Nel 2005 e nel 2006 le Conferenze nazionali sono state dedicate alla presentazione e approvazione della *Carta nazionale delle professioni museali italiane*, che ICOM Italia ha proposto anche a livello europeo partecipando attivamente alla redazione del manuale europeo delle professioni museali in collaborazione con ICOM Francia, ICOM Svizzera e l'ICTOP, il Comitato internazionale dedicato alla formazione dei professionisti museali.

Nel 2007 al centro del dibattito della Conferenza è stato posto il rapporto fra

professionisti e volontari e il 10 e 11 novembre 2008 a Milano la prossima Conferenza nazionale – affiancata per la prima volta dal Forum di "Musei Italia" – affronterà il tema cruciale della formazione.

Tra gli altri progetti in corso vanno ricordati: lo sviluppo del CEDOMM il Centro di documentazione sulla museologia e museografia, il progetto di *Lessico dei musei italiani*, la creazione, in collaborazione con le altre Associazioni museali, dei Coordinamenti regionali, l'avvio di Commissioni tematiche dedicate a temi di interesse museologico, il blog *Musei per il XXI secolo*.

ICOM Italia ha sede presso il Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano (tel. 02.4695693 – fax 02.4695693 – e-mail: info@icom-italia.org).

Daniele Jalla
Presidente di ICOM Italia



L. Varoli, Paesaggio, olio su tavola, 1927

Tutelare i musei locali

ANMLI da oltre mezzo secolo promuove la tutela del patrimonio artistico, storico e scientifico degli enti locali e istituzionali

L'Associazione Nazionale dei Musei Locali e Istituzionali, fondata nel 1950, ha come finalità la promozione di un'adeguata tutela del patrimonio artistico, storico e scientifico di proprietà o di pertinenza degli Enti Locali e Istituzionali, la promozione dell'incremento delle raccolte, della ricerca scientifica e delle attività culturali, la valorizzazione delle funzioni e della professionalità dei quadri scientifici operanti nei musei. La sua azione in più di mezzo secolo e i contenuti dei suoi Congressi Nazionali, documentati negli Atti, sono sempre stati ispirati a porre al centro dell'attenzione degli Organi statali centrali e periferici e delle Amministrazioni locali i problemi dei Musei Locali e Istituzionali, spesso ignorati dagli stessi Enti proprietari o sottovalutati nelle loro potenzialità e realtà culturali.

Si deve anche all'attività di ANMLI la creazione della legge n. 1080 del 22 settembre 1960, prima legge dello Stato in materia di Musei Locali e Istituzionali, che stabilì la classificazione di questi musei secondo categorie relative all'entità delle raccolte, cui dovevano corrispondere funzionali regolamenti nei quali fossero stabilite anche le dotazioni di personale scientifico e tecnico. Con il passaggio alle Regioni delle competenze in materia di musei locali, l'ANMLI costituì Commissioni Regionali e Re-

sponsabili Locali a livello regionale, che svolsero e svolgono tuttora un proficuo lavoro ricercando la collaborazione con gli Assessorati e gli uffici regionali competenti.

Negli ultimi anni l'Associazione ha favorito la convergenza delle principali associazioni museali italiane su obiettivi comuni e condivisi e ha sottoscritto l'accordo che ha istituito la Conferenza permanente delle associazioni museali italiane; in tale spirito ha partecipato attivamente alla preparazione e stesura di importanti documenti normativi quali gli *Standard per i musei italiani* e la *Carta nazionale delle professioni museali*.

Per il futuro l'ANMLI si propone di contribuire al rilancio delle funzioni del museo specialmente in un quadro di rapporti in rapida quanto, spesso, non coordinata evo-

luzione, che vede, accanto allo Stato e agli Enti Locali, affermarsi con connotazioni ancora incerte ma indubbiamente fertili di risultati, l'iniziativa dei privati attraverso varie forme istituzionali e gestionali.

Possono iscriversi all'Associazione, in qualità di Soci istituzionali, i musei degli Enti Locali o i musei istituzionali, compresi i musei ecclesiastici e privati e, in qualità di Soci singoli, i direttori, i funzionari scientifici, tecnici e amministrativi dei musei stessi anche non in attività di servizio, i professionisti museali che svolgono attività presso Enti pubblici od organizzazioni private, docenti di discipline attinenti alla museologia e alle materie affini e tutti i cittadini italiani e stranieri che condividano le finalità dell'Associazione.

Oltre all'organizzazione di numerosi congressi e all'attività editoriale, l'ANMLI, grazie alla convenzione con l'Università di Ferrara, ha organizzato il Corso di Perfe-

zionamento Interfacoltà MuSeC, in Economia e Management dei musei e dei servizi culturali, che si propone di fornire conoscenze rivolte allo sviluppo e al miglioramento dei musei, delle attività e dei servizi culturali e intende offrire competenze utili alla pianificazione, programmazione e gestione di istituzioni e organizzazioni che operano nel campo dei beni culturali. Il corso si rivolge a professionisti già inseriti nell'ambito di musei, di organizzazioni espositive e culturali, di enti pubblici e privati; è aperto anche a giovani laureati che intendono perfezionarsi in tali campi, dando una visione complessiva dei problemi e una conoscenza adeguata di esperienze e progetti innovativi.

Attualmente ANMLI è particolarmente impegnata in due progetti. Il primo intende dare un contributo fondamentale alla costituzione storica delle realtà museali, civiche e istituzionali, promuovendo giornate di studio in tutte le Regioni e raccogliendo i risultati che costituiranno un grande affresco dell'attualità museale italiana e della sua storia. Il secondo progetto riguarda un'indagine sui sistemi di gestione e ha l'obiettivo di raccogliere dati e strumenti amministrativi formanti una banca dati consultabile nel sito dell'ANMLI da tutti gli operatori del settore (www.anmli.org).

Anna Maria Montaldo
Presidente di ANMLI

L. Varoli, Fanciulla,
matita su carta, 1922



Il punto di vista della scienza

ANMS è nata nel 1972 per sostenere lo sviluppo di un indirizzo scientifico nella tradizione museologica italiana

L'Associazione Nazionale Musei Scientifici rappresenta i musei, gli orti botanici, i giardini zoologici, gli acquari e i centri interattivi di interesse scientifico in Italia. Promuove l'eccellenza nello sviluppo della museologia scientifica, favorendo la comunicazione e la collaborazione tra i musei, lo sviluppo delle professionalità museali, l'adozione di pratiche di qualità. L'ANMS promuove il ruolo dei musei scientifici nella comunità e costituisce un organo consultivo nello sviluppo delle politiche culturali e operative in ambito istituzionale.

L'Associazione nasce nel 1972 con lo scopo di sostenere lo sviluppo di un indirizzo scientifico nell'ambito della tradizione museologica italiana. Si rivolge all'intero universo della museologia di interesse scientifico, comprendendo istituzioni e professionisti che operano nei diversi ambiti museali. Rientrano in questa categoria: il personale di ruolo nei musei e nelle istituzioni di riferimento, i collaboratori e i consulenti museali, gli studiosi e i volontari che intrattengono con i musei attività nei vari settori della ricerca scientifica, della museologia, della curatela delle collezioni, della comunicazione, dell'educazione, della gestione, della promozione e della sicurezza. Attualmente l'ANMS rappresenta 170 soci istituzionali e 290 soci individuali. I soci

hanno pieno diritto di voto, sono eleggibili nel Consiglio Direttivo che ha un mandato quadriennale, e ricevono la rivista "Museologia Scientifica" e le altre pubblicazioni ANMS.



L. Varoli, La giostra, olio su tavola, s.d.

L'Associazione, che costituisce un ambiente dinamico all'interno del quale circolano i temi e le problematiche di museologia scientifica di maggiore attualità, è in grado di far interagire le maggiori professionalità presenti nel quadro della museologia scientifica italiana e seguire i problemi museologici nell'ambito di contatti con Enti, Istituzioni e Organi di governo.

Per diventare soci ANMS occorre compilare il modulo che può essere scaricato dal sito web www.anms.it o richiesto alla Segreteria esecutiva (anms@unito.it). La candidatura, controfirmata da due soci presentatori, deve essere approvata dal Consiglio Direttivo e ratificata dall'Assemblea dei Soci.

L'Associazione organizza

sti e lo sviluppo del dibattito museale.

Il congresso 2008, che si svolgerà a Roma e a Bolsona/Acquapendente dal 3 al 6 dicembre, avrà come tema: *Quali musei, quale cultura, per quale società? Ruoli, obiettivi, strategie nei musei scientifici contemporanei*. Oltre al congresso annuale, che si svolge di regola in autunno, l'Associazione organizza convegni di durata minore nel corso dell'anno. Inoltre, in collaborazione con i musei associati, organizza periodicamente momenti di formazione pratico-teorica per chi opera nei musei. Gli ambiti trattati recentemente sono: educazione e didattica museale, conservazione e restauro delle collezioni, inventariazione, comunicazione e museografia, rapporti con CITES, multimedia e design, marketing dei musei.

"Museologia Scientifica" è la rivista ufficiale dell'ANMS. Recentemente rinnovata dal punto di vista editoriale e grafico, è pubblicata con cadenza semestrale. Raccoglie contributi scientifici nei diversi ambiti di interesse dell'Associazione. La rivista è affiancata da una collana di monografie, *Museologia Scientifica - Memorie*, in cui vengono editi gli atti dei convegni ANMS e le pubblicazioni tematiche su argomenti di interesse museologico.

Due premi ANMS sono attribuiti annualmente alle tesi di laurea migliori su temi inerenti la museologia scientifica.

Il Consiglio Direttivo di ANMS

Il patrimonio della fede

Il contributo di AMEI alla valorizzazione dei musei e delle raccolte di interesse religioso in Italia

La Chiesa italiana in questi ultimi anni ha promosso un intelligente azione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici e, in particolare, per l'insigne patrimonio di arte sacra per il quale sta completando un impegnativo e apprezzato processo di inventariazione.

V'è un sicuro interesse per i numerosi musei diocesani oltre che, beninteso, per ammirevoli musei o raccolte parrocchiali, per i musei di Cattedrali, Abbazie, Santuari e di Ordini religiosi. E queste Istituzioni, con tutta la ricchezza del loro patrimonio artistico, documentano la storia di comunità con quei preziosi tesori pervenu-

ti a noi grazie alla Chiesa che ha sempre saputo conservare una memoria storica del suo passato e che non sono più nascosti, ma da cercare, conoscere e ammirare.

L'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, nelle sue finalità si propone di contribuire all'istituzione e valorizzazione dei musei e delle raccolte che hanno caratteri di ecclesiasticità o di interesse religioso esistenti in Italia, proponendoli quali strumenti di animazione culturale delle comunità cristiane e della società.

L'AMEI venne costituita in Orvieto con atto notarile in data 5 ottobre 1996 per iniziativa di alcuni laici e sacerdoti che, nella loro esperienza alla guida di Opere del Duomo o Fabbricerie, di Musei diocesani e Abbazie, maturarono una forte sensibilità verso una maggiore valorizzazione del patrimonio d'arte sacra. Lo Statuto, approvato nel gennaio 2004 dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), riconosce gli specifici contenuti di fede e di religiosità inerenti al carattere stesso del museo ecclesiastico e sancisce l'impegno dell'Associazione per la loro valorizzazione

e per la promozione di iniziative di formazione culturale, religiosa e teologica per i collaboratori. Il Consiglio Direttivo dell'AMEI, eletto dall'Assemblea degli iscritti, attualmente è presieduto da S.E. Mons. Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta.

A beneficio dei Musei Ecclesiastici – anche per dare sviluppo alle forti istanze emerse in seno al VI Convegno Nazionale svoltosi a Siena nel novembre 2007 – AMEI intende conseguire un significativo, puntuale ed effettivo riconoscimento da parte dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e di tutte le Istituzioni, un riconoscimento che deve essere una presa d'atto della loro forte valenza culturale e dei valori universali che trasmettono per la promozione dell'uomo e il bene comune del Paese nello spirito degli accordi sanciti fra Stato e Chiesa.

Non possiamo, tuttavia, non evidenziare le enormi difficoltà di gestione dei nostri musei che fanno affidamento sulla generosa disponibilità e sulla passione di laici volontari. Altre difficoltà derivano dagli adempimenti connessi all'adeguamento agli standard museali previsti dalla vigente normativa per quanto attiene alle sedi espositive, tenuto conto che la gran parte dei musei è in siti monumentali di importante valore artistico. Nei nostri musei, al di là dei Musei di Opere del Duomo o di Fabbricerie, poche realtà hanno un organico definito nella sua operatività e con livelli retributivi apprez-

zabili e, tuttavia, non sempre remunerativi dell'impegno profuso.

Mentre si fa affidamento nella preziosa attività compiuta con forte identità ecclesiale, con passione, da tanti operatori dei nostri musei (senza di loro le nostre realtà sarebbero prive di anima né potrebbero avere un sicuro sviluppo), l'AMEI è protesa a promuovere progetti di formazione a vari livelli per offrire sicure fondamenta all'apprezzabile generosità offerta nell'azione di volontariato. Per noi l'operatore museale è infatti un animatore culturale, a cui è richiesto di essere esperto in umanità per l'accoglienza del pubblico e testimone della propria fede; è dunque investito di un compito che lo impegna di fronte a tutta la comunità ecclesiale e non solo, nel rispetto degli indirizzi degli Organi Statutari e dell'Autorità Ecclesiastica, tenuto conto della missione del Museo.

Si richiede pertanto una preparazione culturale umanistica, con approfondimento della storia dell'arte e della storia della Chiesa e un'approvata formazione religiosa nella quale è indispensabile una conoscenza teologica e quindi uno spessore spirituale e culturale.

Carlo Tatta

Segretario Generale AMEI

L. Varoli, Ritratto di Ciccì, terracotta smaltata, 1943



Insieme per valorizzare i beni DEA

SIMBDEA opera nel settore della museografia demoetnoantropologica

La Società Italiana per la Museografia ed i Beni Demoetno Antropologici è una associazione culturale senza scopo di lucro attiva dal 2001, che opera nel campo della museografia e delle scienze demoetnoantropologiche (DEA) applicate ai patrimoni culturali con vocazione per i settori della formazione e ricerca scientifica.

Dal 2001 l'Associazione ha curato numerosi progetti per conto di enti locali e nazionali, in diversi ambiti legati al mondo dei musei DEA ed alla tutela e conservazione del patrimonio immateriale, come progetti di allestimento e fattibilità, corsi di formazione, convegni e seminari, seguendo le finalità definite dal proprio statuto:

- proporsi come luogo di riflessione sui beni DEA e sul museo quale fenomeno d'espressione, d'incontro, di produzione culturale e di educazione interculturale;
- promuovere iniziative per lo sviluppo del settore DEA nel sistema dei beni culturali italiani;
- consolidare e sviluppare le competenze antropologiche applicate al museo e ai beni DEA in campo scientifico e professionale;
- promuovere il riconoscimento delle culture locali e "altre" presenti nel territorio e/o documentate e rappresentate nei musei DEA come parte essenziale della memoria comune da radica-

re nel futuro, e orientare in tal senso la politica dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Tre sono gli assi principali lungo i quali le attività dell'associazione si sono articolate:

- la formazione, per creare



L. Varoli, Nudo, olio su tavola, 1933

una categoria professionale altamente specializzata sulle tematiche della museografia e dei beni DEA, riconoscendo la peculiarità di questi beni e la necessità di strutturare in modo puntuale le aree di specializzazione e competenza;

- la ricerca sui musei, per avere un quadro continuamente aggiornato sul mondo dei musei DEA e sulla loro trasformazione, soprattutto

per capirne le necessità e supportare i musei locali nella loro missione di conservazione e promozione del ricchissimo patrimonio che custodiscono;

- la tutela e la promozione del patrimonio immateriale, per lavorare, insieme ai musei ed agli archivi, alla salvaguardia ed alla realizzazione di forme di promozione culturale che valorizzino i territori nella loro complessità,

seografia DEA. L'associazione ha inoltre attivato numerose partnership con il mondo dell'Università, con Festival a carattere etnografico, e collabora ad alcune delle attività di ICOM Italia, all'interno della Conferenza Nazionale delle Associazioni Museali.

Dal 2002 Simbdea pubblica "AM – Antropologia Museale", quadrimestrale su musei e patrimonio DEA con un doppio focus sulle esperienze ed il dibattito sia a livello nazionale che internazionale, mentre dal gennaio 2008 ha due siti: www.amrivista.org, per la rivista AM, e www.simbdea.it, sito istituzionale dell'associazione che comprende delle sezioni di approfondimento sui temi del "fare e pensare musei" e trasmette le novità nel settore.

SIMBDEA è coordinata da un Comitato Direttivo di sette membri eletto durante l'assemblea dei soci ogni 3 anni. Nel 2008 il Comitato è stato rinnovato ed è oggi composto dal Presidente (Pietro Clemente), dal vice-Presidente (Sandra Ferracuti), dal Segretario (Vito Lattanzi) e da altri 4 membri eletti tra i soci: Fulvia Caruso, Mario Turci, Ferdinando Mirizzi, Vincenzo Padiglione. Tutti i membri del Direttivo sono professionisti del settore museale DEA; l'associazione ha anche una Segreteria Operativa che si occupa della gestione dei soci e delle iniziative ed una redazione che si occupa dei due siti web.

Eleonora Censorii
Segreteria Operativa
SIMBEA

Il Sistema contemporaneo

AMACI è la più giovane delle Associazioni e riunisce professionisti e istituzioni attivi nel settore dell'arte contemporanea

Il disegno associativo che nel 2003 ha dato luogo alla costituzione di AMACI, Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, è nato dall'esigenza condivisa dai direttori di vari musei e centri d'arte contemporanea di collaborare al fine di favorire il coordinamento dell'attività dei musei associati e di costituire una politica culturale comune per promuovere l'arte moderna e contemporanea in Italia e all'estero.

Un primo obiettivo che l'Associazione si è posta, attraverso l'organizzazione di incontri periodici tra i direttori dei musei, è stato quello di favorire ed incentivare il costante dialogo tra le istituzioni coinvolte, permettendo così agli associati di meglio comprendere la natura di musei tra loro eterogenei (dall'assetto proprieta-

rio e gestionale a quello delle collezioni e dell'attività culturale, a quello del contesto territoriale di riferimento), di interrogarsi sul ruolo e sull'identità del museo d'arte contemporanea nella nostra società, e di approfondire, attraverso l'analisi delle esigenze comuni, specifiche linee di azione da intraprendere attraverso l'attività associativa. Nella consapevolezza dell'importanza dello scambio di informazioni e conoscenze tra le istituzioni museali e, dunque, per renderlo ancora più incisivo, a partire dal 2008 si è ritenuto opportuno promuovere incontri di settore, destinati ai professionisti di specifici ambiti operativi del museo (collezioni, mostre temporanee, servizi educativi, comunicazione, amministrazione), utili all'individuazio-

ne e all'approfondimento di problematiche alle quali rispondere con soluzioni comuni, nonché di pratiche di successo da diffondere nel sistema dei musei associati allo scopo di migliorarne la gestione operativa.

L'attività sopra descritta è affiancata dalla realizzazione di iniziative principalmente destinate alla promozione dell'arte del nostro tempo, tra le quali la rivista "I love museums", fondata nel 2003 in concomitanza con la costituzione dell'Associazione, e la *Giornata del contemporaneo*, manifestazione nazionale promossa con cadenza annuale.

"I love museums", il cui progetto editoriale è attualmente in fase di revisione, rappresenta l'organo di informazione ufficiale dell'Associazione e si propone di costituire un luogo di dibattito e di riflessione sulla situazione attuale dei musei e delle istituzioni che si occupano di arte contemporanea, cercando di restituire una panoramica aggiornata non soltanto del sistema museale italiano e delle problematiche ad esso strettamente connesse, ma anche dell'arte in generale.

La Giornata del Contemporaneo, invece, si propone come occasione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto al ruolo dell'arte contemporanea nello sviluppo dell'identità culturale e nell'innovazione sociale ed economica del nostro Paese. Con la collaborazione dei musei associati, e con il sostegno della PARC, il primo sabato di ottobre tutti gli

operatori e le organizzazioni di settore sono chiamati ad aprire gratuitamente i propri spazi e le proprie collezioni e mostre al pubblico, promuovendo anche attività collaterali. Giunta alla sua quarta edizione, nel 2007 la Giornata ha coinvolto quasi seicento organizzazioni presenti sul territorio nazionale, evidenziando un significativo incremento di partecipanti rispetto alle precedenti edizioni (+ 178% rispetto all'edizione 2005, + 76% rispetto all'edizione 2006), che hanno offerto gratuitamente ad un pubblico, stimato in quasi 100.000 visitatori, oltre 700 iniziative culturali.

In linea con gli scopi associativi, che richiedono un orientamento dell'attività istituzionale anche a livello internazionale, l'Associazione ha di recente iniziato un percorso di collaborazione con analoghe organizzazioni a livello europeo, proponendosi di promuovere anche all'estero l'immagine del sistema dei musei italiani, che risulta spesso ancora sfuocata anche a causa di un contesto istituzionale che troppo a lungo ha manifestato una scarsa sensibilità e attenzione del nostro Paese verso gli aspetti culturali e artistici della contemporaneità, rendendo così difficoltosa la crescita e lo sviluppo dei nostri musei.

Cristian Valsecchi
Segretario Generale AMACI

L. Varoli,
Testa della Segavecchia,
olio su tavola, 1927



La lezione di Luigi Varoli

L'umanità del maestro cotignolese che ebbe come allievi generazioni di artisti romagnoli e che fu Giusto fra le Nazioni

Un ritratto di Luigi Varoli è quanto si propone al pubblico con l'esposizione promossa dal 6 dicembre al 1° febbraio dal Comune di Cotignola nell'ambito del programma celebrativo per il 50° anniversario della scomparsa del celebre artista. Non solo il Varoli pittore e creativo poliedrico, d'indubbio valore e protagonista della vicenda figurativa romagnola del '900, ma anche il Varoli maestro d'arte e di vita per tanti giovani nella sua scuola di Cotignola e, infine, il Varoli dell'impegno civile e umanitario, protettore degli Ebrei e per questo insignito del titolo di "Giusto fra le Nazioni".

Varoli nasce a Cotignola nel 1889: presto viene avviato al lavoro presso una fornace di stoviglie e, nello stesso tempo, frequenta la locale Scuola comunale di disegno, poi quella tenuta a Lugo dal noto scultore e pittore cotignolese Domenico Visani. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, dove il direttore Vittorio Guaccimanni ben presto apprezzerà le sue doti. Nel 1915 parte per la guerra in trincea; nel 1920 acquisisce l'abilitazione all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e nel 1922 è licenziato a pieni voti ai Corsi Superiori di pittura a Roma. A partire dai primi anni Venti inizia la sua attività di insegnante presso la Scuola Arti e Mestieri di Cotignola e avvia altre scuole con la lavo-

razione della ceramica, costruendo forni nelle città di Roma, Ravenna, Modigliana, Massa Lombarda, Bagnacavallo e Fusignano.

Artista poliedrico al quale non vi è materia o tecnica che sia sconosciuta – scolpisce il legno e la pietra, batte il ferro, plasma l'argilla e la cartapesta – viene descritto da Balilla Pratella come solitario animatore della Bassa Romagna. Profondamente radicato alla sua terra d'origine, dedica la sua vita all'insegnamento: una vita per trasmettere il bello dell'arte o l'abilità di un mestiere, ma anche il piacere della musica (nel 1931 si diploma in contrabbasso presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna) in una scuola organizzata come una bottega all'antica, senza confini con la sua casa. Muore a Cotignola nel 1958, lasciando eredi dei propri insegnamenti gli allievi più dotati della sua scuola.

La mostra *Luigi Varoli*

(1889-1958): un maestro nel Novecento si articola in tre momenti, cominciando dalla sezione intitolata *Varoli pittore. Scoperte e ritrovamenti* allestita al pianterreno di Palazzo Sforza come una sorta di prolungamento del soprastante Museo Varoli ed incentrata su una rivisitazione della sua pittura attraverso una nutrita selezione di opere inedite o poco note provenienti dal collezionismo pubblico e privato di ambito romagnolo.

Il percorso espositivo continua poi con *Varoli maestro d'arte* all'interno della Casa Museo Luigi Varoli, dove si documenta l'attività della Scuola d'arte e Mestieri di Cotignola: attraverso opere di vario tipo, documenti e fotografie viene ricostruito il fervido cenacolo cotignolese, che grazie alla presenza ed all'opera di Varoli è stato un punto di riferimento altamente qualificato per l'ambiente artistico romagnolo negli anni centrali del secolo scorso.

Allestita presso la Chiesa del Suffragio, la sezione *Varoli Giusto fra le Nazioni* illu-

stra la personalità dell'artista, uomo di grande statura morale, impegnato sul fronte civile e sociale nell'ambito della comunità cotignolese.

La mostra è accompagnata da un volume della collana editoriale *Immagini e Documenti* dell'IBC comprendente saggi di Federica Francesconi, Orlando Piraccini, Aldo Savini, Raffaella Zama, schede ed illustrazioni delle opere esposte. La pubblicazione comprende, inoltre, un primo regesto del "catalogo generale" delle opere di Varoli tuttora in fase di compilazione.

Alla mostra cotignolese è strettamente collegato l'allestimento nella Sala del Carmine di Massa Lombarda (gennaio 2009) della mostra *Grandi Maestri: Avveduti, Folli, Varoli, Visani. Origini ed attualità delle scuole d'arte e mestieri nel territorio ravennate*, che presenta altri protagonisti della vicenda figurativa romagnola del '900.

Orlando Piraccini
Istituto per i Beni Culturali
e Raffaella Zama
Storica dell'arte



Luigi Varoli attorniato dagli allievi tra le rovine della sua casa (Archivio Foto Anna, Cotignola)

Non solo conservazione ma anche promozione artistica

Il Museo Civico di Castel Bolognese "ricovera" due antiche sculture e le sostituisce con opere moderne realizzate appositamente

Alla fine della seconda guerra mondiale, in seguito alla distruzione della settecentesca residenza municipale di Castel Bolognese, fu deciso di adibire a nuovo comune l'ex convento di San Francesco, soppresso nel Settecento e trasformato in scuola nel XIX secolo su progetto dell'architetto Giuseppe Mengoni.

Il porticato del chiostro seicentesco fu destinato ad accogliere tutte le lapidi e le imprese della comunità castellana recuperate dagli

edifici pubblici distrutti dalla guerra. Insieme a loro anche le due piccole statue in terracotta raffiguranti San Petronio e l'Immacolata Concezione, patroni di Castel Bolognese, che ornavano la facciata del vecchio Municipio dal 10 ottobre 1785, giorno in cui furono benedette e collocate. Le due opere, attribuite da Antonio Corbara al plastificatore bolognese Giacomo De Maria (1762-1838), furono collocate su due alte mensole ai lati degli ingressi del nuovo comune e lì sono rimaste fino ai giorni nostri.

Nel 1988 furono oggetto di un intervento conservativo nell'ambito di un progetto sul restauro del cotto.

Nel 2007, anche in seguito all'allarme generato dal furto dei leoncini in bronzo che ornavano la fontana in piazza a Faenza, è stata eseguita a cura del Museo Civico un'attenta ricognizione per verificarne le condizioni di sicurezza e lo stato di conservazione generale. Alla fine si è ritenuto opportuno collocarle all'interno del Museo per proteggerle e bloccare il degrado dovuto all'esposizione all'aperto.

Il vuoto lasciato dalle statue dei patroni sotto il loggiato andava colmato, anche perché le due opere erano oggetto di devozione popolare. Dapprima si era pensato alla realizzazione di copie, poi, insieme all'Amministrazione comunale, è sta-

ta proposta la realizzazione di due nuove opere in terracotta, affidando il lavoro di esecuzione a due noti scultori che operano a Castel Bolognese: Cesare Ronchi e Alberto Mingotti.

A Ronchi, personalità originale nel panorama della scultura italiana, abituato a creare soggetti religiosi, il compito di "pensare" e realizzare il San Petronio. Ne è scaturita un'opera che si ispira all'iconografia tradizionale con un'originale modernità, che raffigura San Petronio, con mitra e pastorale, chinato in avanti per porgere alla comunità il suo modello di amore e di pace, simbolicamente rappresentato dal modellino, che regge nella mano sinistra, della chiesa a lui dedicata esistente in paese.

A Mingotti, scultore in ceramica della nuova figurazione tra i più noti attualmente in Italia e in Europa, l'onore di realizzare l'Immacolata. L'autore si è allontanato dagli schemi tradizionali che generalmente vedono la raffigurazione della Madonna ricca e maestosa per proporre una giovanissima Maria, vestita sobriamente, naturalmente semplice, come doveva essere realmente una giovane donna della terra di Galilea. Una Madonna povera, vicina al senso del quotidiano, come messaggio di una Chiesa che guarda ai poveri. "Un'immagine devota e sorpresa per il dono di Grazia ricevuto" l'ha definita l'arciprete Dall'Osso. Le opere sono state presentate alla comunità castellana con due distinte cerimonie, prima presso la sala consigliare del Municipio, poi nella chiesa

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE PROVINCIALE

di S. Petronio dove sono state benedette alla presenza di autorità civili e religiose, e successivamente collocate sotto al portico del Comune.

Con questo intervento il Museo Civico, affiancato dall'Amministrazione comunale, ha assicurato la tutela e la conservazione delle due opere settecentesche del De Maria, entrate a far parte delle collezioni museali, ed ha arricchito il patrimonio artistico locale con due nuove opere di indubbia qualità ed originalità.

Valerio Brunetti
Responsabile Museo Civico di Castel Bolognese



Ronchi, San Petronio, terracotta



Mingotti, Immacolata Concezione, terracotta.

Musei e Università: un rapporto educativo

In collaborazione con l'Università di Ferrara, il Museo d'Arte della Città di Ravenna è stato oggetto di due tesi di laurea dedicate al tema della conservazione e della comunicazione

"La vitalità di un istituto museale consiste nella capacità di fare cultura, di porsi in un rapporto di colloquio e di scambio con la cosiddetta società civile, cioè con la città in cui è sorto, col mondo degli studiosi ovunque ubicati che vi possono essere interessati, con l'insieme delle persone curiose ed intelligenti che vi possono trovare risposte alle loro domande o stimoli per la loro vita".

Con queste premesse Lilianna Pittarello (ne "Il Museo. Rivista del Sistema Museale Italiano", 1992, n. 0, p. 34) accredita la funzione educativa del museo che rappresenta una delle caratteristiche fondanti dell'istituzione museale al pari degli altri ambiti di sua competenza – tutela, conservazione, valorizzazione, esposizione, documentazione – dovendo tener conto di un pubblico eterogeneo, a sua volta portatore di esigenze didattiche e culturali altrettanto diversificate.

Tra le diverse tipologie di visitatori che accedono al museo, il pubblico universitario rappresenta un target particolarmente interessato non solo alle raccolte artistiche permanenti e alle mostre temporanee, ma anche alle attività e all'organizzazione della vita del museo. Le tesi di laurea su argomenti muse-

ali diventano quindi, per gli studenti, un momento di conoscenza e di comunicazione del museo, mentre per il museo rappresentano un'ulteriore strumento di visibilità, un'occasione per consolidare le relazioni con il mondo scolastico, un'esperienza di collaborazione con l'Università destinata a costruire un partenariato educativo e culturale nel territorio.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara, il Museo d'Arte della città di Ravenna è stato recentemente oggetto di due tesi di laurea, dedicate al tema della conservazione e della comunicazione.

Nara Stefanelli è la compilartrice della tesi di laurea specialistica in Conservazione e Diagnostica di Opere d'Arte Moderna e Contemporanea intitolata *Casi di restauro al MAR di Ravenna* (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, a.a. 2006-07, relatrice Prof.ssa Ada Patrizia Fiorillo).

Affrontando il tema della conservazione dell'arte contemporanea, vengono presi in esame tre casi di restauro (un nucleo di 21 cartoni a soggetto dantesco e le sculture di Mirko Basaldella e Sergio Monari) che il Museo ha potuto realizzare grazie al finanziamento dell'IBC della Regione Emilia-Romagna.

La tesi si articola in un'iniziale parte teorica sul restauro e la conservazione dell'arte contemporanea seguita da approfondimenti storico-artistici sugli artisti, sulle opere e sui materiali che le costituiscono.

Ester Fenyves è invece autrice – per la Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Operatore del Turismo Culturale – della tesi intitolata *La trasformazione del Museo d'Arte della città di Ravenna: conservazione e promozione del patrimonio artistico-culturale* (a.a. 2006-07, relatrice Prof.ssa Anna Maria Visser).

Il lavoro prende in esame la politica culturale dell'istituzione, l'organizzazione delle mostre, la comunicazione e la promozione degli eventi culturali, documentando, anche tramite grafici e dati statistici, l'affluenza dei visitatori in occasione di due significative esposizioni temporanee dedicate a Roberto Longhi e Francesco Arcangeli.

Nadia Ceroni

C'è da vedere

Al MAR di Ravenna

• Dal 28 settembre al 6 gennaio:
Critica in arte: 3 critici per 3 artisti.
Il Mar ripropone il progetto espositivo a cura di Claudio Spadoni con valenza "militante": un giovane critico presenta il lavoro di un giovane artista in una mostra monografica allestita negli spazi al pianoterra del museo, per fare luce sulle nuove identità della critica in Italia dedite alle espressioni artistiche delle ultime generazioni. Tre gli appuntamenti in programma.

• Dal 30 novembre al 25 gennaio:
Il ritorno di una Madonna in trono. Restauri e attribuzioni.
Il Mar presenta il recupero di una tavola già attribuita a Nicolò Rondinelli, da oltre un secolo a deposito presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia. La mostra intende ricucire le relazioni con le opere del Museo stesso riconducibili al Rondinelli, a Baldassarre Carrari – a cui attualmente si è più propensi ad assegnare la tavola – e più in generale alla cerchia degli allievi di Giovanni Bellini lungo il versante adriatico.

Per informazioni:
Museo d'Arte della città via di Roma 13 – Ravenna tel. 0544.482760-77-91 istituzionimusealcomra@racine.ravenna.it

Patrimonio: un multiforme insieme di eredità e risorse

Nasce a Bologna il DiPaSt, Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio

Negli ultimi decenni presso molte sedi deputate alla conservazione e all'esposizione di beni di interesse storico, artistico e scientifico – archivi, musei, pinacoteche e collezioni – si sono promossi studi, ricerche, sperimentazioni e riconversioni che hanno mutato e arricchito le loro finalità, metodologie e strumenti nella comune prospettiva di non limitarsi alla tutela, all'allestimento ed all'esposizione dei materiali conservati, ma di avvalersene anche a scopi educativi, informativi e progettuali.

Accanto alle funzioni tradizionali si sono così sviluppate quelle didattiche e divulgative volte a favorirne una conoscenza efficace e duratura e un apprendimento attivo attraverso attività laboratoriali capaci di integrare le risorse e le opportunità conoscitive interne con quelle acquisibili all'esterno. I percorsi di "educazione" elaborati e sperimentati hanno indotto da un lato a revisioni e aggiornamenti nei ruoli e nelle competenze delle di-

verse sedi e dei loro operatori – tanto che ogni sede diviene una componente attiva dell'attività educativa che non la rimpiazza, ma la integra e asseconda, mettendo a disposizione le proprie competenze scientifiche, l'attività di ricerca e documentazione e le proprie risorse educative in un costante impegno di consulenza e formazione per docenti e studenti – ma hanno rivelato dall'altro i limiti della settorialità dei loro ambiti.

Si è fatta strada l'esigenza di visioni d'insieme che, pur tenendo in considerazione e valorizzando le peculiarità delle diverse tipologie di materiali, implicino l'avvio e la cura di una serie di raccordi: primo fra tutti quello che lega in un unico quadro le risorse di diversa origine ereditate, salvate e prodotte dalle comunità umane; un quadro complessivo a cui si è attribuita la denominazione convenzionale di "patrimonio", termine con cui si intende l'eterogeneo e multiforme insieme di eredità e risorse nel quale confluisco-

no e si sedimentano i caratteri, i beni, i valori e i saperi ambientali, storico-artistici, scientifici e ideali raccolti e condivisi dalle comunità umane nei loro diversi ambiti territoriali. A queste spetta rilevarne, conoscerne, proteggerne e valorizzarne la presenza, rendendola nota, eloquente e fruibile nel più ampio quadro del patrimonio dell'Umanità.

Alla crescita di consapevolezza sulle potenzialità formative del "patrimonio" si è associato uno dei più incisivi e poderosi mutamenti mai registrati nel campo della comunicazione e della trasmissione della cultura, come conseguenza della diffusione di tecnologie innovative.

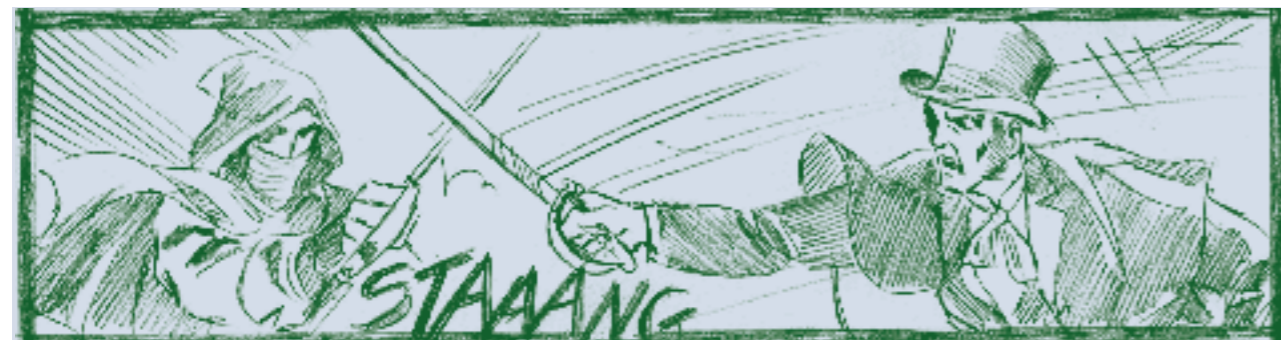
L'emissione e la percezione di immagini e suoni attraverso gli strumenti multimediali e l'accesso alla rete e alle sue opportunità fanno parte della quotidianità di tutte le generazioni attuali e rapportano nuove e irrinunciabili possibilità ed esigenze anche in tutte le fasi e funzioni della divulgazione culturale e scientifica.

In sintesi dalle ricerche e dalle esperienze condotte in numerosi contesti specifici si è potuto constatare co-

me il "patrimonio" si riveli un approdo auspicabile ed uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa, capace di proiettare in orizzonti più ampi le potenzialità delle specifiche didattiche dei beni culturali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. Esso diviene così un'occasione di acquisizione, costruzione e produzione del sapere che esige la *confluenza* di competenze e conoscenze in un intreccio interdisciplinare e che implica un uso sistematico di tutti gli strumenti della comunicazione e in particolare delle tecnologie telematiche e dei supporti multimediali utilizzabili in ogni progetto didattico e divulgativo.

In questa prospettiva ogni elaborazione e attività riferita a materiali e contesti specifici si inserisce nell'ambito molto più ampio e ormai ricco di esperienze significative di quel settore formativo che attraverso l'osservazione e l'attivazione di sensibilità ed emotività porta a considerare tutte le realtà attuali come patrimonio da fruire e rispettare e in cui vivere più consapevolmente.

Tale propensione deve tener conto della compresen-



Vignette di Gianni Sedioli tratte dal volume "L'ultimo custode" (vedi articolo a pag. 22)



za e della pluralità di culture, delle loro contiguità e differenze, analizzarne le dinamiche di contatto ed interazione nell'attualità e nel passato, in un percorso di progressivo abbandono della narrazione unilaterale ed etnocentrica verso un processo di interculturalizzazione.

Nel solco della pluridecennale collaborazione condotta dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna con le realtà museali del territorio, ma anche nell'intento di valorizzare un ricco ed articolato patrimonio di esperienze si è istituito il DiPaSt, luogo e fulcro di raccordo nazionale e internazionale sulla didattica della storia e del patrimonio, che ha la precipua finalità di mettere a confronto presupposti, terminologie, metodi, pratiche e strumenti adottati in varie sedi e paesi e che, in collaborazione con il Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica (LMRS), intende diffondere le esperienze di didattica e di educazione al patrimonio, volgendo lo sguardo anche all'ambito regionale, nazionale e internazionale e a progressive focalizzazioni su specifiche e peculiari realtà che saranno oggetto di prossime pubblicazioni.

Il Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica ha tra i suoi principali obiettivi la promozione e l'attuazione di tutte le possibili iniziative di documentazione, ricerca, studio, valorizzazione e divulgazione di argomenti storici.

Si ricordino, inoltre, a proposito di istituzioni operanti nel settore dell'educazione al patrimonio, le iniziative spesso pionieristiche intraprese da molti decenni dall'Istituto dei Beni Culturali (IBC) e le attività di punta condotte con mostre e rinnovati allestimenti da alcuni dei maggiori musei bolognesi: nella realtà bolognese si è, dunque, sedimentato un "patrimonio dell'educazione al patrimonio" che è doveroso curare, preservare e salvaguardare per renderlo fruibile nel futuro in quanto risorsa costitutiva dell'ambiente nel quale viviamo.

Il Centro DiPaSt si è ufficialmente costituito il 14 e il 15 ottobre 2008 in occasione del Convegno Internazionale *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, svoltosi presso lo sguardo anche all'ambito regionale, nazionale e internazionale e a progressive focalizzazioni su specifiche e peculiari realtà che saranno oggetto di prossime pubblicazioni.

tanti rappresentanti e studiosi di Università europee.

Compito principale del Centro è quello di favorire gli scambi e i confronti a carattere internazionale attraverso i quali rendere permanente un dialogo di proficua collaborazione e facilitare l'accesso ai fondi europei; inoltre, tra le finalità statutarie, ci sono le attività di ricerca nell'ambito della didattica della storia e della tutela al patrimonio; la salvaguardia e valorizzazione delle esperienze di didattica della storia nazionali ed internazionali; la promozione di corsi di formazione per insegnanti e figure professionali che operano nell'ambito storico, educativo e socio-culturale e l'attuazione di percorsi di "educazione" ai beni ambientali, museali, culturali e paesaggistici; la promozione di manifestazioni, convegni e iniziative scientifiche e divulgative tesa alla conoscenza della storia (per maggiori informazioni consultare il sito <http://dipast.scform.unibo.it/>).

Infine, è stato istituito per l'a.a. 2008-2009 il primo Master in *Comunicazione e Didattica del Patrimonio* dell'Università di Bologna; con sede di Ravenna ha tra i suoi obiettivi quello di offrire un insieme organico e integrato di conoscenze e

competenze basilari e necessarie per progettare e svolgere attività di didattica, divulgazione e promozione del patrimonio, avvalendosi anche delle tecnologie informatiche e telematiche.

**Beatrice Borghi
e Rolando Dondarini**
Facoltà di Scienze della
Formazione
Università di Bologna

Gulp, ancora i fumetti al museo!

L'ultimo custode e 6x100: due nuove iniziative promosse dalla Provincia di Ravenna nel centenario del fumetto italiano

In Francia, dove la *bande dessinée*, gode di ben altro credito rispetto all'Italia tanto da essersi guadagnata l'appellativo di "nona arte", non è un caso che nel 2005 il Museo del Louvre abbia coedito assieme all'editore Futuropolis una collana a fumetti dedicata al celebre museo parigino pubblicando, fra gli altri, lo splendido volume *Les sous-sols du Révolu* di Marc-Antoine Mathieu, viaggio "de l'autre côté du miroir" alla scoperta della vita segreta e dei luoghi più intimi di un museo il cui nome è il palese anagramma di Louvre.

È anche in iniziative come queste, pur con le dovute differenze, che trova sostegno l'attenzione che il Sistema Museale della Provincia di Ravenna sta da tempo riservando al rapporto museo-fumetti, a partire dalla mostra *Nel mezzo del cam-*

min di una vignetta... Dante a fumetti, organizzata nel 2004 in collaborazione con il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna e il Cartoon Club di Rimini (mostra che dopo essere stata allestita a Ravenna e in varie città italiane, è giunta quest'anno all'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia), nonché dal progetto *Gulp! I fumetti al museo*, nato per promuovere la ricca realtà museale locale presso il pubblico più giovane attraverso *I misteri dei musei*, collana di storie a fumetti di taglio giallo-esoterico.

Dopo i primi volumi *Ombre arcane* e *Il fuoco segreto*, la collana sta per arricchirsi del terzo numero, di imminente pubblicazione, dal titolo *L'ultimo custode* la cui storia, scritta dall'estensore di queste note e sceneggiata da Gianni Barbieri, è stata disegnata da Gianni Sedioli, valente disegnatore ravennate che da anni fa parte dello staff di *Zagor*, la testata più longeva della casa editrice Bonelli dopo *Tex*.

Come nei precedenti due volumi, l'eccentrico cultore di storia locale Epaminonda Vallicelli si troverà coinvolto in un'inquietante vicenda che - dal 1849 ai giorni nostri - legherà re Salomone, Giuseppe Garibaldi, la Massoneria, una setta segreta, un antico grimorio, una ancor più antica testa in

marmo raffigurante un essere bifronte e un taccuino segreto a cui molti danno la caccia. Coprotagonisti a tutti gli effetti della storia sono sette musei appartenenti al Sistema Museale della Provincia di Ravenna, ritratti fedelmente nelle vicende narrate con i propri contenitori, le proprie collezioni, persino il proprio personale, in una trama sospesa tra realtà e fiction che presta particolare attenzione alla storia e alla cultura del territorio ravennate. In generale. Completano il volume, come oramai caratteristica della collana, una serie di schede informative sui musei presenti nella storia e una sorta di rubrica che racconta quanto c'è di vero e di falso nelle vicende narrate.

Per quanti volessero ammirare in anteprima le tavole de *L'ultimo custode*, corredate da sintetici ma esaustivi pannelli che illustreranno sia il progetto *Gulp! I fumetti al museo* che i sette musei del Sistema protagonisti della storia, lo potranno fare visitando uno dei due percorsi espositivi della mostra *6x100. Sei fumettisti ravennati nei 100 anni del fumetto italiano*.

Con tale iniziativa la Provincia di Ravenna ha inteso associarsi ai festeggiamenti per il centenario del fumetto italiano rendendo omaggio al mondo delle nuvole parlanti attraverso una ricca selezione di opere di sei fumettisti del territorio che, con tratti differenti e in tempi diversi, hanno arricchito il panorama nazionale e internazionale del fumetto nella

convincione che, come osservava già nel 1945 Giuseppe Trevisani sulle pagine de *Il Politecnico* di Elio Vittorini, "è possibile raccontare (e raccontare bene) con qualsiasi mezzo: anche con le storielle a quadretti".

Massimo Marcucci
Ufficio Beni Culturali
Provincia di Ravenna

6 x 100. Sei fumettisti ravennati nei 100 anni del fumetto italiano

Una panoramica di opere di sei noti autori di fumetti ravennati (Stefano Babini, Massimo Cavezzali, Gianluca Costantini, Riccardo Crosa, Daniele Panebarco e Gianni Sedioli) e una selezione di tavole legate al progetto *Gulp!* della Provincia di Ravenna, in mostra alla Sala mostre della Biblioteca Oriani di Ravenna dal 21 novembre al 3 dicembre. Orari: da lunedì a sabato, ore 10-12 e 15-19

Per informazioni:
Sistema Museale Provinciale
Via di Roma 69 - Ravenna
Tel. 0544 258613-10
www.sistemamusei.ra.it
sistemamusei@mail.provincia.ra.it

Le novità editoriali dei Musei del Sistema



Micha'el. Presenze e immagini di San Michele in Romagna
Testi di Fabrizio Lollini, Vittorio Pranzini e Patrizia Carroli, catalogo di mostra, Edit Faenza, 60 pp.

Il culto di San Michele ha accompagnato lo sviluppo storico della città di Bagnacavallo fin dal XIII secolo, dando vita ad una delle feste patronali più antiche della Romagna. La mostra curata dal Museo Civico delle Cappuccine, propone attraverso documenti d'epoca, immagini devozionali e opere d'arte provenienti dal territorio romagnolo il forte radicamento popolare di questa tradizione ed i principali riferimenti iconografici della rappresentazione dell'Arcangelo armato.



Faenza
Anno XCIII, fasc. IV-VI, 2007, 350 pp.

Il numero della rivista del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, uscito nel settembre 2008, è dedicato agli atti del Convegno svoltosi alla Wallace Collection di Londra il 23-24 marzo 2007 in occasione della mostra "Xanto: Pottery-painter, Poet, Man of the Italian Renaissance", prima mostra dedicata a un unico pittore di maioliche del Rinascimento italiano. Grazie soprattutto alla ricchezza dei musei di Londra e di altre località britanniche, è stato possibile esplorare le realizzazioni artistiche di Xanto e gli aspetti della personalità di uno dei più interessanti pittori di maiolice del tempo. Il volume contiene i contributi dei maggiori studiosi della maiolica italiana.



Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
Testi a cura di Giovanna Monteverchi, Provincia di Ravenna, 80 pp.

Il ventitreesimo numero delle monografie dedicate ai musei del Sistema Museale della Provincia di Ravenna è dedicato al singolare sito archeologico, scoperto durante uno scavo nel centro a Ravenna, che espone una vasta estensione di pavimenti a mosaico policromi e marmi di età bizantina. La guida presenta le diverse fasi storiche del sito, dal periodo augusteo fino all'età alto-medievale, illustrando nel dettaglio il percorso museale dell'invaso interrato, con le sue ampie pavimentazioni, anche figurate, di eccezionale livello artistico e qualitativo, da cui si accede passando dalla settecentesca chiesa di Sant'Eufemia.



Mattia Moreni
Testi di Claudio Spadoni, a cura di Franco e Roberta Calarota, Silvana Editoriale, 183 pp.

Il volume, edito in occasione di due mostre ospitate al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo, ai Magazzini del Sale di Cervia e al Kunsthaus di Amburgo, indaga i due periodi meno noti del pittore, quello dei primi e degli ultimi dieci anni di attività. Formatosi nell'ambiente torinese del dopoguerra, Moreni esordisce con l'espressionismo e l'astrattismo: è questo il primo periodo presentato, che va dal 1941 al 1953. Il secondo momento è quello che va dal 1985 al 1998, anno della morte, in cui esprime una strenua difesa dei valori della natura e del corpo, contro l'aggressione della civiltà computerizzata. Le opere, presentate in due sezioni distinte, sono introdotte ciascuna da un testo critico.

Si rimanda al notiziario on line **BiblioMuseo in-forma** per l'elenco completo e dettagliato delle pubblicazioni dei Musei del Sistema www.sistemamusei.ra.it



Bilbolbul nell'interpretazione di Riccardo Crosa



Sistema
Museale
della Provincia
di Ravenna

- Casa V. Monti di Alfonsine
- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Museo Civico "Le Cappuccine" di Bagnacavallo
- Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- Museo del Lavoro Contadino di Brisighella
- Museo della Resistenza Ca' Malanca di Brisighella
- Museo G. Ugonia di Brisighella
- Il Cardello di Casola Valsenio
- Giardino delle Erbe di Casola Valsenio
- Museo Civico di Castel Bolognese
- Museo dei Burattini e delle Figure di Cervia
- Musa. Museo del Sale di Cervia
- Museo Civico di Cotignola
- Casa Museo R. Bendandi di Faenza
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza
- Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea di Faenza
- Museo C. Zauli di Faenza
- Pinacoteca Comunale di Faenza
- Museo Civico "San Rocco" di Fusignano
- Museo F. Baracca di Lugo
- Museo della Frutticoltura A. Bonvicini di Massa Lombarda
- Museo C. Venturini di Massa Lombarda
- Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna
- Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
- Museo d'Arte della Città di Ravenna
- Museo Dantesco di Ravenna
- Natura. Museo Ravennate di Scienze Naturali di Sant'Alberto
- Museo del Risorgimento di Ravenna
- La Casa delle Marionette di Ravenna
- Il Planetario di Ravenna
- Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna
- Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino di Riolo Terme
- Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi
- Museo Civico di Russi
- Museo della Vita Contadina in Romagna di S. Pancrazio



UniCredit Banca